

Dominica Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi
Chiesa dei Santi Michele e Gaetano
Firenze
31 Marzo 2024

Epistola: 1 Cor 5, 7-8
Vangelo: Mc 16, 1-7

Predica

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

La festa di oggi, la festa di tutte le feste, ci reca una gioia incalcolabile per le due realtà che la ispirano. Cristo, l'Agnello pasquale immolato e ora vivo per sempre, è nostro: *Pascha nostrum immolatus est Christus*¹. Prima di tutto, Cristo è risorto. La sua Passione e Morte in Croce hanno trovato la loro finalità nella Sua Risurrezione dai morti e nella sua gloriosa Ascensione alla destra del Padre. Il Beato Ildefonso Schuster, nel suo commento alla Sacra Liturgia della Domenica di Pasqua, ci ricorda la realtà primaria che sottende la festa:

La lezione del Vangelo col racconto del messaggio dell'angelo alle pie Donne è tolta da Marco (XVI, 1-7). La resurrezione di Gesù Cristo è un fatto dogmatico solidamente documentato. Essa è avvenuta in mezzo ad un ambiente in gran parte ostile, – i giudei – , in parte refrattario a prestarvi fede; e sono, non soltanto gli uomini, gli Apostoli, ma le stesse donne. Non si può dunque pensare alla autosuggestione della prima generazione cristiana, che avrebbe attribuito al Cristo storico, quanto invece era una delusione nelle loro speranze. No; la resurrezione di Gesù invece fu creduta da loro, loro malgrado: essi non erano disposti ad ammetterla, e dovettero piegarsi all'evidenza. Essi credettero, ma perché videro, perché palparono sensibilmente, perché *mangiarono e bevvero con lui*, che era morto e risuscitò².

Cristo morto sulla Croce è infatti risorto. È vivo per sempre.

¹ 1 Cor 5, 7.

² A. I. Schuster, *Liber Sacramentorum. Note storiche e liturgiche sul Messale Romano*, Vol. IV (Torino-Roma: Casa Editrice Marietti, 1930), p. 76. [Schuster]. Traduzione italiana dall'autore.

La seconda realtà è che Cristo è morto, è risorto dai morti ed è asceso per noi alla destra del Padre, per ottenere nella nostra natura umana la vittoria sul peccato e sulla morte eterna, per renderci partecipi della sua Risurrezione mediante il sacramento del Battesimo. Cristo è il nostro Agnello Pasquale. Il Beato Ildefonso Schuster, riflettendo sulle due realtà che la Sacra Liturgia della Domenica di Pasqua e dell'Ottava di Pasqua pone con insistenza davanti ai nostri occhi, “quello della resurrezione di Gesù, e del battesimo amministrato ai neofiti”, dichiara: “non si comprendono più se vengono separati tra loro, giacché la rigenerazione delle anime alla grazia mediante il battesimo, in un senso spirituale ma pur denso di realtà, è una nuova resurrezione del Cristo nelle sue mistiche membra”.³ Cristo Risorto dai morti vive in noi mediante la grazia del Battesimo che sgorga dal suo Cuore glorioso trafitto nei nostri cuori. San Paolo esprime la realtà di chi siamo come figli e figlie di Dio nel suo Figlio unigenito incarnato, nella sua esortazione per la festa di oggi: “Celebriamo dunque la festa non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità”⁴.

Le due realtà che sono inseparabilmente una nel Mistero dell'Incarnazione Redentrice ci svelano la verità sul nostro vivere quotidiano in Cristo, in ogni nostro pensiero, atteggiamento, parola e azione. Riflettendo sulla verità dogmatica della Resurrezione di Nostro Signore e del Sacramento del Battesimo, il Beato Columba Marmion ci insegna:

Perciò, come gli Ebrei, che, venuta la Pasqua, si astennero da ogni lievito per mangiare l'Agnello pasquale, noi Cristiani, che saremo partecipi del mistero della Risurrezione, che ci uniremo a Cristo, l'Agnello che è stato ucciso ed è risorto per noi, non dobbiamo più vivere nel peccato; bisogna guardarsi da quei cattivi desideri che sono come lievito di malizia e di perversità: *Non ergo regnet peccatum in vestro mortali corpore* [Rm 6,12]; dobbiamo conservare in noi la grazia che ci permetterà di vivere nella verità e nella sincerità della legge divina.

³ Schuster, p. 73. Traduzione italiana dall'autore.

⁴ 1 Cor 5, 8.

Tale è la dottrina di San Paolo che la Chiesa ci legge proprio nel giorno di Pasqua, e che soprattutto ci indica come primo elemento della santità: la rinuncia al peccato, e a ogni spinta umana dell'agire, che può, come vecchio lievito, corrompere le nostre azioni; vivere, di fronte ad ogni peccato e a tutte le cose create, in quella libertà spirituale che è apparsa così vividamente in Cristo risorto⁵.

La festa di oggi rinnova in noi il realismo, il rispetto della verità oggettiva, che ci porta a vivere sempre più pienamente in Cristo. Mentre il mondo ci dice che non è realistico perseguire la vita delle virtù, la grazia di Cristo Risorto ci insegna che non c'è niente di più vero, di più reale, che seguirlo fedelmente ogni giorno sulla via della croce, che ci conduce alla vita eterna.

Di fronte al male che cerca di coprire il mondo di tenebre e di corrompere le anime degli uomini, minacciando lo stesso Corpo Mistico di Cristo, armiamoci della grazia divina, che ha la sua fonte eterna nella Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, nel suo glorioso Cuore trafitto. Solo la vita di Cristo in noi vince il male e dissipa le tenebre che ne sono il frutto.

Invochiamo, in modo particolare, l'intercessione della Vergine Madre di Cristo, Madre della Divina Grazia, per ottenere la grazia di cui abbiamo bisogno per essere, con Cristo, fedeli e coraggiosi “collaboratori della verità”⁶. Nostro Signore ci ha dato Sua Madre come nostra Madre quando stava morendo sulla croce per la nostra salvezza eterna. Nel corso dei secoli cristiani, soprattutto in tempi di peccato grave e di oscurità, Egli ci ha inviato Sua Madre attraverso le apparizioni per riportarci a Colui che solo è la

⁵ “C’est pourquoi, comme les Juifs qui, la Pâque venue, s’abstenaient de tout levain pour manger l’agneau pascal, « vous de même, chrétiens, qui voulez participer au mystère de la résurrection, vous unir au Christ, Agneau immolé et ressuscité pour vous, vous ne devez plus désormais vivre dans le péché ; vous devez vous garder de ces mauvais désirs qui sont comme un levain de malice et de perversité : *Non ergo regnet peccatum in vestro mortali corpore* [Rom. VI, 12] ; vous devez conserver en vous la grâce qui vous fera vivre dans la vérité e dans la sincérité de la loi divine. Telle est la doctrine que saint Paul nous fait entendre au jour même de Pâques, et qui marque surtout le premier élément de notre sainteté : renoncer au péché, à tout mobile humain qui peut, comme un vieux levain, corrompre nos actions ; vivre, à l’égard de tout péché et de tout être créé, dans cette liberté spirituelle qui apparaît si vivement dans le Christ ressuscité.” Columba Marmion, *Le Christ dans ses mystères* (Maredsous [Belgique]: Les Éditions de Maredsous, 1947), pp. 326-327. Traduzione italiana dall'autore.

⁶ 3 Gv 8.

nostra salvezza. Nel 1531, mentre la rivolta protestante infuriava e minacciava la Chiesa in Europa, e la pratica diabolica del sacrificio umano, il sanguinoso conflitto tra nativi americani ed esploratori e coloni spagnoli avviluppavano il Messico, Nostro Signore inviò la Sua Vergine Madre sotto il titolo di Nostra Signora di Guadalupe per portare innumerevoli cuori al suo Cuore Immacolato, affinché possano riposare nel Suo Cuore glorioso e trafitto, trovandovi il buon ordine della Legge Divina e dell'Amore. Ella ci parla oggi, come parlò a San Juan Diego, suo fedele messaggero, nel 1531:

Non sono qui, io, che ho l'onore di essere tua madre? Non sei sotto la mia ombra e il mio sguardo? Non sono io la fonte della tua allegria? Non sei nel cavo del mio manto, nell'incrocio delle mie braccia?"⁷

Nel tempo presente, segnato da guerre e minacce di guerra, e dalla corruzione mortale della società e della cultura cristiana, rivolgiamoci con fiducia a Nostra Signora di Guadalupe, la cui immagine miracolosa sulla *tilma* di San Juan Diego ci conduce al Suo Divin Figlio, che solo può scacciare le tenebre e il peccato in noi e nel mondo. Per affrontare il peccato e l'oscurità in noi e nel nostro mondo, vi esorto ad unirvi a me in una novena di nove mesi a Nostra Signora di Guadalupe da completare con la solenne consacrazione alla Madonna nella sua festa, il 12 dicembre.

Cristo Risorto dai morti vive in noi mediante la grazia del Battesimo che sgorga dal suo glorioso Cuore trafitto nei nostri cuori. Ora Egli renderà sacramentalmente nuovo il Suo Sacrificio sul Calvario per nutrire la Sua Vita dentro di noi con il Pane Celeste del Suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità. "Celebriamo dunque la festa non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità"⁸.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Raymond Leo Cardinal BURKE

⁷ "¿No estoy yo aquí, yo, que tengo el honor de ser tu madre? ¿No estás bajo mi sombra y resguardo? ¿No soy yo la fuente de tu alegría? ¿No estás en el hueco de mi manto, en el cruce de mis brazos?" "El Nican Mopohua," tr. Instituto Superior de Estudios Guadalupanos, in Carl A. Anderson y Eduardo Chávez, *Nuestra Señora de Guadalupe. Madre de la civilización del amor* (México, D.F.: Random House Mondadori, S.A. de C.V., 2010), p. 220, n. 119. Traduzione italiana dall'autore.

⁸ 1 Cor 5, 8.